

MU AZINE

N⁰¹₁₉

Design Prodotto Servizio Evento

Il design visto da Genova

Design seen from Genoa

#design #designprodottoevento #workshop #life
#learning #research #servizi #digitalfabrication
#metodo #comunicazione #allestimento #interazioni
#identitàdinamiche #obiettivi #internazionalità #futuro
#territorio #artigianato #linguaggi #studenti #esperienze
#riflessioni #saggi #relazioni #scambi #backstage
#testimonianze #creativi #immagini #scatti #persone
#unigedesign_prodottoevento

#design #producteventdesign #workshop #life
#learning #research #services #digitalfabrication
#methods #communication #exhibit #interaction
#dynamicsidentities #goals #internationalization #future
#territory #artcraft #languages #students #experiences
#thinking #essays #relationships #exchange #backstage
#witnesses #creatives #images #clicks #people
#unigedesign_prodottoevento

MUGAZINE – Magazine Università di Genova

Magistrale in Design del Prodotto e dell'Evento

Numero (*Issue*)

01, Gennaio 2019

Periodicità (*Periodicity*)

Annuale

Immagine di copertina (*Cover image*)

Redazione

Editore (*Publisher*)

GUP – Genova University Press

Via Balbi, 5

16126 Genova (GE)

Promotore (*Promoter*)

Università di Genova

Dipartimento Architettura e Design

Stradone S. Agostino, 37

16123 Genova (GE)

Stampa (*Print*)

Sagep Genova

Copyright



Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (**CC BY-NC-SA 4.0**)

Direttore (*Editor in chief*)

Raffaella Fagnoni

Comitato di direzione (*Advisory board*)

Paolo Bensi, Alberto Bertagna, Enrica Bistagnino,

Niccolò Casiddu, Nicola Canessa, Alessandro Castellano,

Manuel Gausa Navarro, Saverio Giulini,

Anna Maria Mantero, Elio Micco, Marco Miglio,

Massimo Musio Sale, Enrico Piazze, Davide Rapp,

Luca Sabatini, Alessandro Valenti, Andrea Vian

Comitato di redazione (*Editorial board*)

Raffaella Fagnoni, Alessandro Valenti, Luca Parodi,

Giovanna Tagliasco, Annapaola Vacanti

Autori (*Authors*)

Laura Arrighi, Paolo Bensi, Enrica Bistagnino, Fabiola Bracchi,

Lorenza Cabiati, Martina Capurro, Niccolò Casiddu,

Alessandro Domanico, Raffaella Fagnoni, Manuel Gausa Navarro,

Sara Guagliardi, Danling-Chen Jiayi, Wang Lizhang-Rao,

Marco Miglio, Luca Parodi, Marco Repetto, Camilla Rollero,

Alessia Ronco Milanaccio, Massimo Musio Sale,

Giovanna Tagliasco, Alizè Tincani, Giorgia Tucci,

Alessandro Valenti, Annapaola Vacanti, Andrea Vian

Progetto grafico (*Graphic design*)

Lorenza Cabiati, Sara Guagliardi, Giovanna Tagliasco,

Annapaola Vacanti

Traduttori (*Translators*)

Carmen Ferrer, Annapaola Vacanti

Magazine fondato da Raffaella Fagnoni 2018

ISSN (online)

ISSN (print)

mugazine@unige.it

Educare al design:

LOCAL v/s GLOBAL, la sfida che ci attende

Massimo Musio Sale

Il legame delle tre dimensioni spaziali con quella temporale caratterizza gli aspetti del progettare insiti nella Laurea Magistrale in DESIGN del PRODOTTO e dell'EVENTO; due aspetti solo apparentemente contrapposti, ma in realtà del tutto complementari.

Lo scorrere del tempo rappresenta una dimensione ineludibile; ci fa capire come qualunque attività del presente sia concretamente effimera, è una condizione che scompare nel momento stesso in cui si prende in esame; il presente è pertanto in continuo mutamento, condizionato dai mutevoli impulsi dei tanti elementi che concorrono all'oggetto e al suo contesto ambientale, in un insieme complessivo sempre mobile e in continuo cambiamento.

Ogni singolo essere umano è - di per sé - un complicato universo di innumerevoli elementi che operano generalmente in sintonia fra loro. L'ambiente al quale ogni essere umano fa riferimento si relaziona al presente: l'ambiente fisico del nostro spazio, ma anche l'ambiente immateriale delle comunicazioni

fra persone. Ciascun uomo è un universo indipendente, ma nell'insieme degli individui tutti, convivono il medesimo tempo e lo spazio comune, sia fisico, sia virtuale.

Orbene, se pensando a noi stessi immaginiamo la complessità del nostro organismo, considerando anche il mondo che ci circonda, capiamo che nel sistema complessivo il numero di variabili diventa enorme: dobbiamo quindi accettare il fatto che la realizzazione di un progetto personale potrebbe subire non pochi condizionamenti esterni, così che la risoluzione alla quale si potrà giungere non sempre rispecchierà i presupposti attesi o sarà preordinato in tutti i suoi aspetti.

In quest'ambiente di apparente caos, sentiamo la necessità di mettere ordine per trovare i punti di riferimento progettuali essenziali (intendendo il progetto inteso in senso letterale, come volontà consapevole di intraprendere un'azione).

Per tale scopo sono nati i linguaggi, così da trovare un sistema comune per lo scambio d'informazioni, e quindi introdotte leggi e norme, per trovare riferimenti condivisi e (relativamente) indiscutibili. Considerando l'ampiezza dello spazio in cui viviamo, è naturale che linguaggi e normative abbiano osservato nell'arco della storia, principi fondamentali comuni, ma specificità differenti, legate ai diversi territori. Tutti i popoli della terra usano linguaggi fonetici parlati e graficizzati, ma con suoni diversi in funzione delle tante lingue, così come i relativi grafemi spesso

seguono principi di lettura disuguali fra le varie culture del pianeta.

Da quando si è affermato il mondo digitale, l'uomo ha trovato il modo di scambiare informazioni in tempo reale a prescindere dalle distanze fisiche, azzerando quasi completamente i costi di esercizio; il mondo si è trovato in una condizione mai verificata prima nella storia. Si tratta della possibilità di contaminare le singole culture attraverso la condivisione d'informazioni. Questo fenomeno mette in luce in modo incontestabile la relatività come attributo universale; relatività applicabile anche ai nostri principi. Oggi abbiamo la consapevolezza che non c'è più un quadro stabile e inalterabile; tutto va considerato in un quadro relativo, includendo anche i riferimenti stessi, postulati a loro volta mutevoli.

L'insegnamento universitario deve far tesoro di queste osservazioni perché riuscire a coniugare la ricerca alla formazione, significa esplicitamente dover operare un aggiornamento continuo dei programmi per essere sempre un passo avanti rispetto al progressivo arricchimento del sapere. Flessibilità e rinnovamento sono quindi le parole chiave con le quali l'insegnamento universitario deve confrontarsi ogni anno. Se una volta le classi erano formate prevalentemente da studenti provenienti dal territorio, oggi dobbiamo far tesoro della contaminazione degli studenti italiani con la presenza -ogni anno più ampia e diversificata-

di allievi provenienti dall'estero. Dal 1989, con la caduta del muro di Berlino, l'unificazione della Germania in un quadro Europeo e l'affermazione del programma di scambio ERASMUS, la presenza degli studenti stranieri nei nostri corsi è diventata la risorsa europea per la formazione dei “nostri” ragazzi. I rapporti di collaborazioni con le università straniere sono la chiave per formare le future generazioni di cittadini europei. Un programma assai utile per gli studenti che viaggiano, ma anche ricco di opportunità per i più timidi studenti che restano “a casa”, dovendo comunque confrontarsi in aula con i compagni stranieri. Un modo nuovo di apprendere la disciplina di un corso: attraverso le molte diverse lingue, è questo anche e soprattutto un modo nuovo per imparare a condividere, a miscelare, a distinguere e a valorizzare le culture dei diversi paesi europei. Oltre agli studenti Erasmus, che frequentano periodi di scambio compresi fra il semestre e l'Anno Accademico, si sono anche altre formule di scambio internazionale: ad esempio il protocollo CINDA con i paesi del sud-America o il programma Marco Polo, che lega l'Italia alla Cina su molti fronti del commercio, includendo anche gli scambi culturali fra studenti universitari e accademie. Attraverso questa “porta”, sempre di più si stringono collaborazioni scientifiche fra Atenei Italiani e Cinesi e, parallelamente, sempre di più osserviamo la presenza di allievi Cinesi nelle nostre classi.

Sul piano pratico, una scommessa davvero impegnativa: riuscire a cogliere il successo di educare al Design Italiano (o più in generale “occidentale”) studenti che hanno una formazione così lontana dalla nostra, è un'impresa non banale. Dapprima, sono notevoli le problematiche comunicative e la difficoltà di questi ragazzi a comprendere la nostra lingua. In seguito bisogna anche fare breccia sulla naturale reticenza di questi ospiti a legare caratterialmente con i loro compagni occidentali, restando spontaneamente isolati in gruppi autoctoni.

Personalmente posso vantare un'esperienza di attività accademica che è cominciata nel 1990 e quindi è giunta a compiere con soddisfazione il 28° Anno Accademico. Tuttavia, per questo corso di studi in particolare, conduco il Laboratorio di Design del Prodotto 2b da soli due anni. Seppure sia un periodo piuttosto breve, ho comunque potuto apprezzare la presenza di molti studenti stranieri come mai mi era accaduto in altri corsi; facendo di necessità virtù, mi sono cimentato nell'impegno di accoglierli con entusiasmo fin dalla prima edizione in cui ho gestito il laboratorio. Come ho già affermato in precedenza, la tendenza degli studenti stranieri a relazionarsi fra loro, coincide con la tendenza di quelli locali a non integrarli facilmente nella vita della classe. Per questo motivo, fra la prima edizione del laboratorio e la seconda, come Corpo Insegnante ci siamo prefissati il compito di forzare

le reticenze spontanee dei gruppi di italiani e stranieri a lavorare separatamente, per cercare di facilitare la creazione di gruppi di lavoro internazionali.

Facendo leva sul significato stesso della formazione universitaria, che deve guardare al futuro e alla professionalità delle prossime generazioni di cittadini, abbiamo cercato di sensibilizzare l'intera classe sull'opportunità di stringere rapporti di collaborazione e amicizia con gli studenti stranieri, pensando al loro domani, al loro futuro dopo la laurea; lì dove l'opportunità di aver conosciuto in classe giovani compagni provenienti dall'estero, potrà aprire la strada a collaborazioni tecniche, scientifiche, culturali o semplicemente commerciali, nella futura vita professionale, potendo vantare un'esperienza di ambito non solo locale, con innegabili mutui benefici per il mondo di domani, interconnesso e sostenibilmente globalizzato. Questo presupposto ha sedotto molti allievi a superare le difficoltà linguistiche e la pigrizia caratteriale, consentendo nella seconda edizione di formare gruppi di lavoro meglio integrati sul piano dell'internazionalizzazione.

Non si tratta di pensare di poter difendere le nostre conoscenze disciplinari escludendo dalla Cultura Italiana gli stranieri, ritenuti usurpatori del sapere. Il mondo di domani, a prescindere dai muri e dalle barricate che taluni politici sembrano voler erigere per “difendere” i privi-

legi nazionali, sarà comunque interconnesso e quindi -fatalmente- ogni “privilegio” locale di ieri e di oggi, sarà destinato a essere condiviso. Invece di guardare i nostri piedi nella speranza di tutelare le posizioni acquisite in passato, dovremmo far prevalere la logica di saper guardare oltre la siepe e cogliere l'orizzonte del futuro che ci attende. Meglio dunque prepararsi per guidare con lungimiranza le opportunità che si presenteranno negli anni a venire. Imparare a condividere la cultura Italiana (del Design, ma non solo) potrà portare verso una posizione di indiscutibile vantaggio per qualunque società futura che vorrà accogliere le nostre giovani generazioni. Sapere che la cultura Italiana potrà essere nota e apprezzata in qualunque angolo del mondo offrirà a questa piccola nazione la possibilità di trovare hotspot (come si usa dire oggiogiorno, ma qui inteso in senso costruttivo), ossia nicchie di Cultura Italiana presenti e apprezzate anche in tutto il resto del mondo.

Il nostro è un piccolo Paese sul piano geografico, ma essendo al centro del mediterraneo, ha potuto sfruttare questa posizione baricentrica per sviluppare nella storia, rispetto a qualunque altro paese al mondo, la più intensa concentrazione di cultura e di opere. Se l'Italia rappresenta la méta più ambita per il turismo di tutto il mondo, significa anche che il nostro territorio e la nostra cultura sono un riferimento per gli altri popoli.

Non potremo certamente competere nel mondo sul fronte della produzione industriale, ma quanto a ricerca, innovazione, cultura e arte, l'Italia non è seconda a nessuno, e -come Paese- non dobbiamo temere di valorizzare le nostre qualità condividendo con gli altri il nostro sapere. Ecco perché le nostre classi sempre più ricche di studenti stranieri, costituiscono, al di là di un apparente intralcio, una singolare e autentica opportunità. Su questa posizione, ciascuno nel proprio ruolo, dovrebbe cercare di valorizzare al massimo le sinergie fra i diversi gruppi etnici presenti in aula, per ottenere una posizione di egemonia culturale del “bello e ben fatto”, tipico del saper-fare italiano, filosofia che possa essere sempre più presente e apprezzata nel mondo globalizzato di domani.

Cristina Accomasso, Andrea Acquisgrana, Erika Adami, Francesca Adenè, Mahnaz Afshar, Emad Akbari, Giulia Allais, Hay Ali Mohamad, Reza Amini, Sofia Aquila, Riccardo Arnaldi, Laura Arrighi, Mariam Azimi, Silvia Balloni, Micol Balma, Francesco Barbieri, Ruedi Baur, Martina Bellone, Paolo Bensi, Francesca Beone, Alberto Bertagna, Martina Bettati, Michele Biondi, Enrica Bistagnino, Maddalena Bocaccio, Beatrice Boido, Luca Bonfantini, Chiara Borgo, Davide Bottaro, Martina Bottaro, Fabiola Bracchi, Oliver Broadbent, Filippo Brunengo, Martina Bruzese, Francesca Buono, Francesco Burlando, Lorenza Cabiati, Carlo Caire, Elisa Cagelli, Cristina Calcagno, Enrico Calcagno, Elisa Cantone, Cristina Candito, Nicola Canessa, Simone Cangini, Yang Cao, Martina Caprari, Martina Capurro, Andrea Caridi, Clarissa Casagrande, Ambra Casazza, Niccolò Casiddu, Alessandro Castellano, Martina Cavalieri, Sabrina Cavo, Chiara Centanaro, Giulia Centineo, Ye Chang, He Chang Jun, Li Changrui, Peng Chao Yne, Peng Chaoyue, Xi Chen, Alice Ciliberto, Francesca Ciriotti, Chiara Claus, Pietro Clavarino, Francesca Comparato, Stefano Conio, Stefano Costa, Marta Cudia, Lorenzo Damonte, Serena De Alessandri, Antonello Deidda, Eugenia Descalzi, Davide Desideri, Iris Diaz, Matteo Di Mattia, Ruisi Ding, Alessandro Domanico, Silvia Dore, Giuliano Doria, Sara Eriche, Chiara Esibiti, Raffaella Fagnoni, Maria Linda Falcidieno, Luis Falcon, Chiara Farinea, Liu Fei, Chiara Feyona Martini, Andrea Ferrando, Xavier Ferrari Tumay, Carmen Ferrer, Giulia Fincato, Roberta Fognani, Tani Fra, Giulia Frisone, Bingyu Fu, Wanyi Gao, Valentina Garofalo, Alessandra Gargano, Manuel Gausa Navarro, Sharon Giubilo, Saverio Giulini, Ilaria Gozza, Roberto Grimaldi, Sara Guagliardi, Silvia Guerinoni, Carla Guerrero, Xiangyu Han, Li Haozhi, Zeine Haya, Zang Han Li, Isidora Hernandez, Xu Hongru, Brenda Icardi, Lisa Ineine, Beatrice Intermite, Caterina Ippolito, Clara Isola, Danling-Chen Jiayi, Naghmeh Kanani, Tarlan Karami, Andrea Lanza, Lucrezia La Rosa, Margherita Lequido, Panagiota Letoni, Meng Li, Liangjin Li, Ami Licaj, Liu Linglu, Wang Lizhang-Rao, Chiara Lorenzo, Andrea Lovotti, Yisi Lu, Eleonora Mancin, Anna Maria Mantero, Camilla Marchioni, Mathilde Marengo, Areti Markopolou, Alireza Mashouf, Anna Maxia, Li Meng, Matteo Meneghel, Erika Meola, Elio Micco, Marco Miglio, Maria Mirani, Antonino Mirenzio, Andrea Montaldo, Claudia Moreschi, Beatrice Moretti, Marion Moustey, Monica Muschietti, Massimo Musio Sale, Claudia Nani, Alejandra Navarrete Maria, Diego Nicola, Giulia Nuredini, Maddalena Occhetta, Chiara Olivastri, Elisa Orengo, Martina Ottazz, Marzia Palmieri, Eleonora Palomba, Isabel Paredes, Luca Parodi, Emanuela Passadore, Beatrice Pastorino, Giulia Pastorino, Alessio Pelle, Sara Peloso, José Luis Esteban Penelas, Silvia Pericu, Simone Peroni, Noemie Prevost, Enrico Piazze, Maddalena Piccini, Pierre Picozzi, Stefania Pioselli, Elena Pisano, Alice Pisacane, Matilde Pitanti, Simone Pollaci, Paolo Profumo, Francesca Protopapa, Liang Qiulin, Andrea Quartara, Nicoletta Raffo, Davide Rapp, Marco Repetto, Danilo Rizzieri, Camilla Rollero, Alessia Ronco Milanaccio, Federico Rosina, Daniele Rossi, Monica Rossi, Rounak Rostami, Riccardo Ruggero, Pietro Ruisi, Luca Sabatini, Paola Sabbion, Marta Saitto, Ashkan Saleni, Andrea Salinas, Maricielo Salinas Martin, Silvia Sangriso, Vanessa Sanna, Wang Shijing, Ilef Sebai, Gianluca Sobrero, Giorgia Soleri, Mirko Sostegni, Judith Sykes, Marialuisa Taddei, Giovanna Tagliasco, Zhang Teng, Tang Tiantian, Alizè Tincani, Omar Tonella, Ruggero Torti, Marta Torre, Elisa Tozzi, Giorgia Tucci, Annapaola Vacanti, Serena Vaglica, Alessandro Valenti, Linda Valfrè, Giorgia Vecchi, Francesca Vercellino, Giada Veronese, Alex Viale, Andrea Vian, Ao Wang, Gao Wanyi, Yuan Wenjie, Chen Wenjing, Xuan Wu, Ma Xiao Bo, Liu Xiaodong, Zhou Xin Yi, Hu Xinyu, Shi Xinran, Cao Yang, Li Yi Ying, Wang Yu Yang, Tu Yu Hao, Zhou Yu Yu, Jiaojiao Yue, Paola Zagarella, Masoud Zahd Ghodsi, Haya Zeineh, Hanlu Zhang, Wenxin Zhang, Cao Zheng, Qianwen Zhi, Zhang Zhi Qi, Si Zhongqi, Si Zhong Qi, Masoud Zahd Ghodsi, Arianna Zunino